



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

- All' Ufficio del Capo del C.N.VV.F.
- Alle Direzioni Centrali del Dipartimento VV.F.
- All' Ufficio Centrale Ispettivo
- Agli Uffici di Diretta Collaborazione del Capo Dipartimento
- Alle Direzioni Interregionali e Regionali VV.F.
- Ai Comandi VV.F.

OGGETTO: Il dispositivo investigativo del C.N.VV.F.: il N.I.A. (tecniche di repertamento, rilievi tecnici e investigazione antincendi). Competenze e Struttura operativa

Nell'espletamento dei compiti Istituzionali di soccorso tecnico urgente, i Vigili del Fuoco operano all'interno di scenari nei quali sono chiamati a compiere attività di polizia giudiziaria per la valutazione degli elementi utili alla ricostruzione della causa e della dinamica dell'evento impedendo, prioritariamente, conseguenze ulteriori.

L'attività del N.I.A., il Nucleo Investigativo Antincendi di cui al D.M. del 16 luglio 2004, evidenzia le competenze dei Vigili del Fuoco negli ambiti dello studio, ricerca e analisi per la valutazione delle cause di incendio e di esplosione nonché nel supporto ai competenti organi di polizia giudiziaria per le attività investigative connesse al verificarsi di sinistri caratterizzati dal pericolo per l'incolumità pubblica.

Infatti il dispositivo dell'art. 55 del Codice di procedura penale prevede che (Titolo III - Polizia giudiziaria) *la polizia giudiziaria (co.1) deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale [347-357 c.p.p.]*. Inoltre (co.2) *svolge ogni indagine e attività*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

disposta o delegata [131, 370 c.p.p.; att. 77] dall'autorità giudiziaria precisando che (co.3) le funzioni indicate nei commi 1 e 2 sono svolte dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria.

Pertanto tra i compiti operativi del personale del Nucleo, con riferimento ai casi di pericolo per l'incolumità pubblica (tipicamente incendio e/o esplosione), può indicarsi:

- L'esecuzione di accertamenti e rilievi tecnici.
- Sequestro di prodotti e materiali necessari alla determinazione della causa dell'evento.
- Attività di investigazione.
- Accertamenti di laboratorio sui reperti.
- Simulazione ed analisi degli eventi mediante modelli di calcolo.
- Attività di sperimentazione anche con ricostruzione in scala reale degli incendi.
- Formazione ed addestramento del personale.

Il lavoro investigativo viene espletato anche attraverso l'uso di attrezzature ad alto contenuto tecnologico in dotazione al Nucleo: laser scanner, sistema a fotografia sferica, ricerca di liquidi acceleranti tramite photo ionization detector, termocoppie e sistema di acquisizione dati, termocamera ad infrarossi, prova di tenuta degli impianti gas e acqua conforme alla normativa UNI 7129, UNI 11137 e alla Delibera AEEG n. 40/04.

Il personale usa specifici software per l'elaborazione dei dati raccolti con la suddetta attrezzatura

L'attività comporta spesso la collaborazione con altri soggetti quali la Polizia Scientifica, i RIS dei Carabinieri, ARPA, ENEA ed Università.

Rilevante è l'attività sinergica con i laboratori della DCPST nelle cui sedi vengono ricostruiti, in scala reale, gli scenari utili allo sviluppo delle indagini, quali simulazione di incendi ed esplosioni.

Nell'arco degli anni si è verificato un considerevole incremento di richieste di supporto del Nucleo ai Comandi dei Vigili del Fuoco, nonché l'incremento delle deleghe dirette d'indagine conferite dall'Autorità Giudiziaria, che hanno fatto emergere la necessità di potenziare l'attività investigativa a livello nazionale e territoriale. Si è quindi dato un significativo impulso all'attività di formazione per la costituzione dei Nuclei Investigativi Antincendi Territoriali (N.I.A.T.) e sono state studiate le dotazioni di materiali ed attrezzature necessarie al funzionamento di tali Nuclei.

Con lettera Circolare della DCPREV prot. 5770 del 14.05.2015, considerando l'irrinunciabilità alle attenzioni pertinenti le attività di P.G. (art. 6, co. 2 D.Lgs. 139/2006) e connessa complementarietà all'attività dei vigili del fuoco, è stato dato formalmente avvio alla formazione del personale operativo del Dipartimento alle tecniche di repertazione su tutto il territorio nazionale, istituendo il modello organizzativo dei Nuclei Investigativi Antincendi Territoriali (N.I.A.T.). Nello stesso documento vennero definiti i compiti di tali Nuclei nonché le modalità di attivazione.

A circa quattro anni dall'emanazione della suddetta lettera circolare e la formazione di quasi 420 unità formate distribuite su tutto il territorio ed aver svolto molteplici attività investigative, è



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

necessario definire una struttura complessiva, per il personale che dovrà far parte degli organici dei nuclei investigativi antincendi (centrale e territoriali), integrata nel sistema territoriale e tale da consentire allo stesso di svolgere al meglio le attività connesse alle proprie funzioni.

Ai fini di una organizzazione esaustiva, si evidenzia che, nel corso degli anni, sono stati svolti 10 corsi di *Procedure e Tecniche di investigazione antincendi* rivolti ai funzionari, che hanno portato alla costituzione di 219 unità coordinatrici distribuite su tutto il territorio nazionale.

Quanto sopra premesso, è definita la struttura del dispositivo investigativo del CNVVF per garantire l'operatività territoriale mediante una distribuzione che permetta l'opportuna modulazione della competenza NIA, a partire dalle prime attività di P.G., continuando con la conservazione dello scenario, la repertazione, il campionamento, i rilievi tecnici e l'investigazione antincendi.

Tale struttura è individuata nel dispositivo investigativo di cui all'unito allegato.

IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO
(DATILO)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

ALLEGATO

IL DISPOSITIVO INVESTIGATIVO DEL C.N.VV.F.: IL N.I.A.
(TECNICHE DI REPERTAMENTO, RILIEVI TECNICI E INVESTIGAZIONE ANTINCENDI).
COMPETENZE E STRUTTURA OPERATIVA

ORGANIZZAZIONE DEL DISPOSITIVO INVESTIGATIVO ANTINCENDI

Il modello organizzativo del C.N.VV.F. prevede un'applicazione graduale dell'approccio investigativo crescente mentre si riducono le conseguenze ulteriori del sinistro occorso. Le fasi iniziali, a basso carattere investigativo, sono approntate dalla SQUADRA BASE (LIVELLO 1).

Qualora necessario, possono essere coinvolte ulteriori STRUTTURE corrispondenti a LIVELLI di competenza superiore (LIVELLO 2 e LIVELLO 3) in funzione delle difficoltà evidenziabili.

Il dispositivo investigativo del CNVVF prevede la distribuzione territoriale di tre tipologie di STRUTTURE di intervento composte da personale differenziato su tre LIVELLI di competenza.

Gli Operatori NIA dei LIVELLI 2 e 3 operano secondo quanto disposto dalla vigente normativa per le componenti specializzate del CNVVF (art.51, comma 1 DPR.64/2012).

I LIVELLI DI COMPETENZA NIA

Per il settore NIA sono definiti i seguenti tre livelli di competenza:

- Operatore NIA – **livello 1**: competenza operativa, che deve possedere il personale operativo VF già in servizio e quello in ingresso, funzionale, nell'ambito dell'attività di soccorso, a mantenere memoria delle azioni intraprese e permettere una ragionevole identificazione delle alterazioni subite dallo scenario dell'intervento ed espletare le prime attività di p.g. al fine di compiere gli atti eventualmente necessari ad assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale [art. 347-357 c.p.p.].
- Operatore NIA – **livello 2**: competenza operativa, che deve possedere il personale operativo VF già in servizio, funzionale alla corretta esecuzione delle procedure di repertazione degli elementi fisici di prova (materiali, residui di liquidi acceleranti, ecc.) anche attraverso l'uso di Photo Ionization Detector, di rilievo tecnico sulla scena del sopralluogo giudiziario (rilievi dimensionali, rilievi foto/video), nonché di stesura ed elaborazione di verbali, note informative e relazioni tecniche.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

- Operatore NIA – **Livello 3**: competenza operativa, che deve possedere il personale operativo VF già in servizio, funzionale all'esecuzione, durante il sopralluogo giudiziario, di rilievi e verifiche con tecnologie avanzate, attraverso l'uso di almeno una delle attrezzature ad alto contenuto tecnologico, quali laser scanner, sistema a fotografia sferica, ricerca di liquidi acceleranti tramite photo ionization detector, termocoppie e sistema di acquisizione dati, termocamera ad infrarossi, prova di tenuta degli impianti gas e acqua conforme alla normativa UNI 7129, UNI 11137 e alla Delibera AEEG n. 40/04. rilevamento delle temperature con le termocoppie e relativo acquirente, analisi di laboratorio con il Gascromatografo/spettrometro di massa, prova di tenuta degli impianti gas e acqua conforme alla normativa UNI 7129, UNI 11137 e alla Delibera AEEG n. 40/04. Inoltre è richiesta la conoscenza dei software di elaborazione dati acquisiti con gli strumenti citati sopra. Persegue, altresì, l'attività formativa anche con l'ausilio di tecnologie informatiche avanzate (realtà virtuale, realtà aumentata).

LE STRUTTURE DI INTERVENTO NIA

LA SQUADRA BASE

È composta da almeno 5 operatori NIA-livello 1.

In un normale intervento di soccorso del Corpo, esegue una valutazione dello scenario e stabilisce, in base alle determinazioni eseguite, l'intervento da attuare. In uno scenario in cui non possa essere escluso il reato, oppure se nel corso dell'intervento vengono meno gli elementi che lo avevano fatto inizialmente escludere, il Capo Squadra – coadiuvato dalle informazioni provenienti dalla Sala Operativa – procede, prioritariamente, ad impedire le conseguenze ulteriori del sinistro occorso mantenendo memoria delle azioni intraprese unitamente ad una ragionevole identificazione delle alterazioni subite dallo scenario dell'intervento con l'eventuale collocazione degli eventi succedutisi (p.es.: posizione e colore delle fiamme). La *SQUADRA BASE* espleta le prime attività di p.g. al fine di compiere gli atti eventualmente necessari ad assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale [art. 347-357 c.p.p.].

IL NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI TERRITORIALE

La squadra del *N.I.A. territoriale* è composta da almeno 3 operatori NIA-livello 2 di cui almeno uno u.p.g..

Chiamata dal Comando interessato dal sinistro o inviata dal DIR.Reg. competente, la *SQUADRA NIA TERRITORIALE* esegue una valutazione dello scenario e stabilisce, in base alle determinazioni svolte dalla SQUADRA BASE e fornite dall'UFFICIO DI P.G. del Comando, la tecnica di intervento più opportuna per studiare e fissare la scena del crimine ed assicurare le fonti di prova. A tale fine la *SQUADRA NIA TERRITORIALE*, esegue anche complessi rilievi tecnici, ricerca di tracce di acceleranti di fiamma, campionamento materiali/prodotti, attività investigative, anche ai fini della prevenzione incendi, nonché inerenti aspetti di soccorso tecnico urgente, utilizzando gli strumenti previsti dalla specifica competenza



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

NIA. Procede alla stesura ed elaborazione di verbali, note informative e relazioni tecniche secondo le modalità previste.

IL NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI CENTRALE

La squadra del N.I.A. centrale è composta da almeno 3 operatori NIA-livello 3 di cui almeno uno u.p.g..

Chiamata dalla DIR.Reg competente per il sinistro o inviata dal Capo Dipartimento dei VV.F. o dal CAPO del CNVVF o dal DIR.DCPST, la SQUADRA NIA CENTRALE esegue una valutazione dello scenario e stabilisce, in base alle determinazioni svolte dalla SQUADRA BASE e fornite dall'UFFICIO DI P.G. del Comando nonché a quelle svolte dalla SQUADRA NIA TERRITORIALE intervenuta, la tecnica di intervento più opportuna per studiare e fissare la scena del crimine ed assicurare le fonti di prova. A tale fine la SQUADRA NIA CENTRALE procede anche ai rilievi tecnici ed analisi con l'uso di attrezzature non in dotazione ai Nuclei territoriali. Il coinvolgimento del N.I.A. CENTRALE può anche essere finalizzato all'esecuzione di accertamenti normati o non normati presso le sedi della D.C.P.S.T. comportanti anche la parziale ricostruzione di scenari di incendio o la corrispondente simulazione con l'utilizzo di opportuni modelli di calcolo.

SCHEMATIZZAZIONE DEL DISPOSITIVO INVESTIGATIVO ADOTTATO DAL C.N.VV.F.

La strutturazione del dispositivo investigativo adottato dal C.N.VV.F. è riassumibile nello schema sottostante.

Struttura di Intervento		Livello di Competenza minima	Composizione minima
N.I.A. centrale		Livello NIA 3	1 u.p.g. 2 a.p.g.
N.I.A. territoriale		Livello NIA 2	1 u.p.g. 2 a.p.g.
SQUADRA BASE	Capo Squadra	Livello NIA 1	1 u.p.g.
	Operatore	Livello NIA 1	4 a.p.g.

u.p.g.: ufficiale di polizia giudiziaria; a.p.g.: agente di polizia giudiziaria